Mercoledì 31 Luglio 1901.

IL FRIULI

Udine - Anno XIX - N. 181.

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . L. 16
Semestre . . . » 8
Trimestre . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

DALLA CAPITALE

La discussione sul programma

La dimissione di Wollemberg?

Roma 30 — Il Consiglio di ministri indetto per oggi fu improvvisamente rinviato.

La cosa è assai commentata, e corrono voci disparate.

Pare che ciò preluda ad una rottura definitiva fra Wollemberg e i colleghi.

Wollemborg si ostinerebbe nel proposito di una riforma vastissima e completa, tutta di un pezzo, e nel volere che il Consiglio subito ne decida l'accoglimento.

La maggioranza invece dei ministri prevedendo le immense difficoltà, preferirebbe una riforma semplice, per gradi.

S'insiste nella previsione della dimissione di Wollemborg, imminente.

AL MINISTERO DELL' INTERNO.

Un'altro ballo di Prefetti?

Roma, 30 — Si assicura che si sta preparando un nuovo movimento prefettizio, che verrebbe pubblicato nella prima quindicina d'agosto.

Un'ispezione nei Ministeri.

Si annunzia che il Consiglio dei ministri ha deciso di nominare una commissione, composta di un ispettore generale della ragioneria del ministero del Tesoro e di tre vice-ispettori, con incarico di ispezionare tutti i ministeri, per vedere come funzionino le aziende e se gli assegni di tutti i capitoli siano sufficienti e destinati al loro scopo.

POLITICA ESTERA.

L'ambasciatore Pansa a Roma — Macedonia ed Egitto.

Roma 30 — La venuta del comm. Pansa, ambasciatore d'Italia a Londra, è oggetto di molti commenti.

Pare che essa si riferisca alla progettata visita del Re d'Italia al Re d'Inghilterra.

*

Il rappresentante russo a Roma conferì ieri coll'*on.* Prinetti.

Oggetto delle conferenze fu la questione della parziale revisione del trattato di Berlino per ciò che riguarda la Macedonia e l'Egitto.

La navigazione col Montenegro — Mezzo milione di sovvenzione.

Roma 30 — Oggi è stato firmato tra l'on. Galimberti ed il comm. Gallo della Società « Puglia » la convenzione per la navigazione sulla Boiana (Montenegro) e nell'Adriatico.

La nuova convenzione accorda alla Società una sovvenzione annua di 500,000 lire per quello speciale servizio.

La Società ha ordinato altri due piroscafi in Italia.

La guerra doganale tedesca.

Roma 30 — Di fronte alla pubblicazione ufficiale della nuova tariffa doganale tedesca, il ministro dell'Agricoltura ha creduto opportuno di convocare la Commissione pei trattati e tariffe in sessione straordinaria.

LE NUOVE MONETE.

In esecuzione della legge votata il 29 giugno scorso, il Ministro del tesoro ha ordinato la coniazione di monete di nichelio da quaranta centesimi.

Il Ministro del tesoro aveva dichiarato nella legge che si riservava facoltà di scelta quanto al tipo delle nuove monete, e quindi non ci è nulla a dire.

Ma il pubblico che dovrà fra poco trovarsi fra le mani le nuove monete da quaranta centesimi (i vecchi si ricordano le *mutte* piemontesi pure da quaranta centesimi che furono ritirate verso il 1868 o 1869) dovrà pure domandarsi perchè mai le nuove monete siano state create, e perchè di quaranta centesimi; poichè si deve, o si dovrebbe, supporre, che i nostri governanti e legislatori non facciano mai nulla senza una ragione.

×

Il perchè della creazione è questo: un soverchio ingombro di monete di rame; il Governo intende ritirarne dalla circolazione per 30 milioni di franchi, sostituendole con altrettanta moneta di nikel.

E fin qui sta bene.

Ma perchè mai le hanno create di quaranta centesimi l'una? Qui casca l'asino. La caratteristica della moneta è di essere quanto più è possibile adatta ai bisogni usuali degli scambii, e di essere in rapporto diretto coll'unità monetaria *dello Stato*.

Per esempio: in Italia l'unità monetaria è la lira; e una lira si fa con due mezze lire, con cinque nichelini, con dieci soldi doppii, con venti soldi. Colle nuove monete l'unità monetaria *non si forma*.

Inoltre: c'è forse qualche cosa al mondo che costi quaranta centesimi?

La nuova moneta è dunque, come tipo, due volte sbagliata. Si poteva farla di cinquanta centesimi, dal momento che sono state ritirate le mezze lire d'argento. Perchè lasciare l'Italia in questa condizione: di essere il solo paese del mondo civile *che non* abbia una moneta equivalente al mezzo della sua unità monetaria? E si noti: che la mezza lira servisse enormemente ai bisogni del pubblico, si può rilevarlo da ciò: che dei trentatrè milioni in mezze lire che circolavano in Italia, ventidue milioni sono scomparsi; e quegli altri undici milioni raccolti nelle Casse pubbliche sono in mezze lire rese tanto logore e tosate da essere quasi inservibili.

Perchè dunque, ritirate le mezze lire d'argento, non si sono sostituito mezze lire di nichel, invece che monete di quaranta centesimi?

×

Dicono che siansi temute difficoltà per parte della lega latina.

Ci pare una pedanteria; perchè la moneta erosa non fu mai compresa nelle convenzioni, e anchè perchè, dopo la *convenzione* di Berna del 1895, le monete divisionarie sono nazionalizzate.

Ma, quand'anche queste difficoltà ci fossero realmente, non era questa una buona occasione per liberarci dalla Lega latina, di cui tutti *hanno* vantaggio meno che l'Italia?

La spiegazione è facile. Una volta liquidata la questione delle monete divisionali, l'Italia ha 270 milioni circa in scudi d'argento, che, *occorrendo*, si dovrebbero ritirare in cinque anni. Ma, siccome i nostri scudi sono tutti all'estero, specie in Svizzera, ne avviene che noi italiani paghiamo sempre in oro ciò che acquistiamo all'estero, in guisa che noi, mentre siamo, in diritto, a sistema monetario bimetallista, siamo, di fatto, nel monometallismo aureo di cui abbiamo tutti gli svantaggi senza averne alcun beneficio.

Altri hanno detto che non si sono *create monete* di nichel di mezza lira, per non creare monete deprezzate. Intanto, si può osservare che una lira d'argento, contata a 835 millesimi, vale effettivamente quaranta centesini. E *poi:* si ammette la moneta deprezzata di otto soldi, perchè non di dieci?

Altri, in fine, dicono che la mezza lira di nichel non l'ha alcun paese. Ed è vero; ma è anche vero che non vi è paese del mondo che manchi, come ora l'Italia, della metà della sua unità monetaria.

×

Abbiamo voluto riassumere così brevemente le obiezioni contro la nuova moneta che si sta preparando. E siccome nessuno è riuscito a capire perchè siasi scelto il tipo di quaranta centesimi, da Roma corre autorevole voce che il ministro del tesoro ritornerà sopra i suoi passi, scegliendo un tipo più razionale in teoria e più comodo in pratica.

Vedano le Camere di Commercio se l'argomento *non* meriti una loro azione.

LA PARTENZA DEI SOVRANI.

Roma 30 — Questa sera alle ore 17.45 i Sovrani, ossequiati alla stazione da Villa, Saracco, Zanardelli, dai *ministri* ecc., sono partiti con treno speciale per Racconigi.

Grande folla lungo le vie nel piazzale della stazione li acclamò entusiasticamente.

NEL GIORNALISMO.

Per ragioni che si riservano di rendere pubbliche, Ugo Pesci, direttore, e i redattori e l'amministrazione della *Gazzetta dell'Emilia*, di Bologna, dichiarano di abbandonare quel giornale.

*

Da ieri la direzione del *Tempo* di Milano, finora tenuta da Raffaele Giarderini che ne fu il fondatore, è assunta da Gustavo Chiesi, il noto deputato repubblicano.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 1, S. Pietro Via.

×

Effemeride storica. — *31 luglio 1542.* — Gravissima invasione di locuste con notevolissimi danni (Oltre la Cron. *Emiliani* ne parlano le *Pagine friulane* p. 1888, p. 10).

DALLA LAGUNA.

ALL' ESPOSIZIONE.

Perchè ci facciamo stranieri? — Mecenatismo regale e mecenatismo borghese — Al Lido.

(Corrisp. part. al *Friuli*).

Venezia, 29 luglio.

(K) La pittura, quell'arte che, a parere di Leonardo, *non s'insegna a chi natura nol concede, che non fa infiniti figliuoli come fa li libri stampati*, la pittura, oggi, in molti artisti italiani, ha perduto la sua caratteristica vera, la sua impronta, la sua originalità. La pittura richiede un culto sovrano alla verità materiale: non basta cogliere i tipi, le varie espressioni della fisonomia, i movimenti, gli atti, ma il pittore deve rendere il cielo, l'aria, i colori onde appar viva e bella la natura, la luce, il cielo, il sole del paese che ritrae.

La natura non va colta in uno solo de' suoi aspetti....

*

Ma purtroppo in questa Esposizione d'arte i nostri pittori, anche quelli di eletto ingegno, le cui opere prime adornano sale di palazzi regali, patrizi o borghesi, mostrano col fatto di avere sconfessata la bella arte sincera de' tempi scorsi e si sono dati a un manierismo che io, per quanto poco possano valere le mie impressioni, biasimerò sempre.

A *ogni* modo si sa bene che molti, anche artisti, la pensano come me.

I nostri pittori veneziani, ad esempio, che hanno dato sì splendidi saggi di valore nelle loro opere, che salirono in fama quali buoni coloristi (fama da secoli acquisita dalla celebrata scuola veneziana), che seguivano la traccia luminosa segnata dal genialissimo Favretto, gli artisti nostri hanno voluto ...sopprimere il sole, la dolce e multicolore poesia dei fiori, il cielo azzurro, nitido, l'atmosfera attraversata da fasci di luce viva.

Povero Tiziano! se rivivesse, quante cose direbbe contro i nuovi interpreti della nostra divina natura. Egli che adorava Venezia, i suoi colori, le sue tinte vive, l'aria.... sopratutto l'aria e le splendide trasparenze. Leggete ciò che egli ne scrive all'amico suo, l'Aretino!

*

Non siamo dunque più italiani: siamo ...svedesi, olandesi, norvegesi, inglesi, scozzesi; siamo stranieri.

E tutto ciò, a parte le vantate discusse ragioni di modernità e di nuove scuole, perchè ancora? Perchè molti artisti stranieri, gli scozzesi in ispecie, avevano presentato delle tele che piacquero assai e furono acquistate da raccoglitori, da mecenati, da mercanti. Quei dipinti avevano un notevole pregio: una grande semplicità di tecnica, una grande sincerità nel rendere il paesaggio un po' triste, un po' scolorito, un po' monotono della loro terra natìa.

E allora molti dei nostri pittori credettero di assurgere nelle più elevate regioni dell'arte nova, col darsi al grigio, a quest'antipatico grigio che spiace. Così furono di moda i Johansen, gli Zorn, i Borgen, i Bilders, i Paterson, gli Stevenson ecc.

Ma io spero in una provvida reazione; io spero nell'ingegno simpatico di molti valorosi; io spero nell'arte nostra, ch'ebbe, meritamente, per tanti secoli l'incontestabile primato.

*

Che i pittori nostri (parlo de' migliori) sieno dunque anzitutto italiani e sdegnino di scimiottare l'opere altrui! perchè non devono affatto sentirne il bisogno, perchè sanno essere originali, perchè se godono di un certo nome, lo devono a lavori che furono sangue del loro sangue, carne della loro carne, che meritano di venire spesso ricordati perchè aventi una impronta personale non solo, ma genialmente italiana!

Anche Diego Angeli, un buon critico d'arte, a proposito della sua visita recente alle superbe chiese di Venezia, che sono tanti musei, ricchi di magnifiche opere di artisti, come Mantegna, Cima da Conegliano, Giovanni e Gentile Bellini, Carpaccio, Paolo, Tiziano, Giorgione, Tintoretto e più tardi Tiepolo, anche l'Angeli stimmatizza i nostri pittori che presentarono le loro tele all'Esposizione di Venezia e dice:

« Il nostro secolo è malato di snobismo, nella vita, nel pensiero, nei costumi. A forza di maltrattare la volgarità della folla, noi abbiamo perduto ogni criterio esatto e crediamo di far bene col disprezzare tutto quello che rappresenta il passato ».

Ed ha mille ragioni. Non facciamo dell'*arrivismo* per falso o dannato sforzo del *nuovo*. Fra qualche anno gli *arrivisti* saranno ritenuti come la caricatura di un'arte passata e finita.

*

La Regina madre con l'acquisto di di buoni lavori di pittura e di scultura ha mostrato di voler apprezzare, proteggere, elevare la nostra Esposizione d'arte.

Venezia fu ed è sinceramente grata al mecenatismo generoso e fecondo di Margherita di Savoia. Ella volle far suoi tredici dipinti, due lavori di scoltura e sei acqueforti: quattro di queste opere donò alla nascente *Galleria veneziana d'arte moderna*.

Fu una bella lezione di signorilità e di intellettualità data a certi spiriti vecchi, ignoranti, zotici, gretti, che darebbero dei punti all'Arpagone di molière.

*

L'esempio della Regina madre fu davvero fecondo... ma non nella classe ricca della nostra finanza e del nostro patriziato! No.

Un tedesco, proprietario dell'*Hôtel Italia* e della notissima birreria *Bauer*, arricchitosi, divenuto cittadino veneziano per affetto e per elezione, ha compiuto un atto generosissimo, acquistando *nove* quadri della nostra Esposizione.

Il mecenate — vero signore — è il cavaliere Giulio Grünwald.

Egli decorerà con questi dipinti le belle sale del suo nuovo palazzo.

Ho detto del suo nuovo palazzo, poichè egli *solo* ebbe il coraggio di farne erigere or ora uno elegantissimo, splendido, di imitazione dei vecchi palazzi veneziani del magnifico stile archiacuto del secolo XIV.

E' posto sul Canal grande, e precisamente di fronte al grandioso tempio votivo della Madonna della Salute.

Il nuovo edificio è l'ammirazione di tutti, forestieri e concittadini, italiani e stranieri, è l'ammirazione degli artisti, ed è una meravigliosa pagina della vita e della ben intesa filantropia del simpatico cavaliere Grünwald.

Il nostro sindaco conte Grimani plaudendo agli atti generosi di lui gli scrisse una lettera dalla quale mi piace riportare queste parole: « Come rappresentante di Venezia mi è caro soggiungere che il suo atto munifico ricorda e ravviva l'antica tradizione cittadina, per la quale il senso pratico si accoppiava all'idealità, gli affari si intrecciavano al culto del bello, e l'oro accumulato coi traffici e con le industrie si trasfigurava nelle creazioni luminose dell'arte »

Quante cose dovrebbero imparare davvero dal cavaliere Grünwald molti e molti *ciacoloni da cafè* e da salotto i qual non sanno far altro che dir male di tutto e di tutti, eterni impenitenti mormoratori, incapaci perciò a trarre di tasca dieci lire, per nessuna ragione, cascasse il mondo, o, Dio ci guardi, crollasse il palazzo ducale....

*

Il Lido ieri fu popolatissimo. I battelli a vapore grandi e piccoli giungevano alla bella isola carichi di gente d'ogni grado e d'ogni età. Lo stabilimento dei bagni era preso d'assalto da giovani e da una folla elegante di belle signore. Le *bas bleu* facevano un'antitesi troppo manifesta, la quale aveva però il vantaggio di mettere in maggior luce le eleganti signore e signorine... i fiori della bellezza muliebre.

Nel salone e sulla terrazza non si trovava più posto; i camerini per i bagni erano diventati... unpio desiderio.

Intanto un signore parla di cartoline postali, della mania di raccogliere quelle illustrate, degli incassi che *devono* fare i Governi e via via. Noi lo ascoltiamo.

— Ma chi fu l'ideatore di questo sistema pratico ed economico di carteggiare? — chiese una signora.

— Fu — rispose il signore interrogato — fu il dottore Emanuele Hermann, professore all'istituto tecnico di Vienna. Nel gennaio del 1869 pubblicò un articolo nella *Neue Freie Presse* propugnando l'importanza della cartolina postale.

Sei mesi dopo l'Austria adottò la proposta e gli altri Stati ne seguirono immediatamente l'esempio.

Anche questo è bene a sapersi, non è vero?

Chiudere gli occhi per non vedere...

Si telegrafa da Roma:

Nei circoli politici di Roma si afferma che il Vaticano farà le viste di non essersi accorto dell'entrata delle bandiere nel Pantheon.

SUL MATAJUR.

La prima pietra del monumento al Redentore.

(V. *Friuli* di ieri).

Salita notturna - Excelsior.

(p. c. m.). Oh, notte stupenda, notte di fatiche sì, ma notte di poesia, di godimento.

La guida precede col lumicino, gli altri la seguono più o meno faticosamente. La luna bianca e alta ci lascia scorgere i monti che lasciamo sotto di noi, la radura friulana tutta illuminata come da un velo nebbioso, fosforeggiante.

E la *fatica ci prostra*, ma le bellezze della salita, la speranza di poter presto sdraiarci sulla vetta del Matajur, ci spinge, ci incoraggia. L'ing. Griffini, il provetto alpinista, è quegli che di soste e di tappe non ne vuole sapere, ma continua, continua e sale, anche fuori della retta via, pur di salire, salire sempre. E io, toccato nel mio amor proprio di giovane, lo rincorro.

Sior Gigi, il farmacista, ci tiene allegri con le sue barzelette, di veneziano, stanco di salire, ma non stanco *de ciacolar*.

— Quanto manca? — Un'ora; E sempre un'ora! E ogni qual volta ci fermiamo la grappa del cav. Loschi ci rianima.

Finalmente, a un momento, la salita continua s'attenua un po' e poi siamo davanti a un breve altopiano su cui sembra basarsi il *colosso* della montagna: l'osso duro. Ma, coraggio, e avanti!

Si sale, si sale ancora con lena, ma la vetta non si vede ancora....

Animo, coraggio! Ormai non c'è più che la *volontà* ferma d'arrivare, non si ha più nemmeno la cortesia di attendere coloro che *li hanno spesi tutti*; la montagna ci alletta, l'ossigeno puro ci risolleva...

Excelsior! Siamo giunti! L'*orologio* segna le 2.

Tutto ivi è immane, dalla luna alla pianura, dai monti in basso al cielo immenso.

Udine si vede lontano, *cioè no*, si vedono due lumicini lontani e velati, perduti là in fondo.

Bussiamo alla capanna dell'imprenditore del lavoro Specogna, il quale si alza e ci appresta nella capanna il presso fieno cuscini e coltri.

Ho sonno e non tardo a.....

S'alza il sole!

— S'alza il sole! — Ed è a questa esclamazione che ci svegliamo e ci alziamo. Usciamo dalla capanna; e per quanto, come all'arrivo, la temperatura faccia tremare, ci fermiamo a contemplare un momento l'imponente panorama. Saliamo subito però alla vetta, dove s'è fondato il monumento, che è pochi metri più su delle capanne dove riposammo, e dove ci attende uno spettacolo grandioso: la levata del sole sulle cime dei monti dell'opposto versante. Qualche cosa di immane: il sole compare scintillante di luce sulle creste dei monti, l'aria diventa rutilante, brilla tutta; l'atmosfera da pacifica diventa maestosa. Cogliamo i bianchi, lanuti *edelweis*, il cespuglietto irregolare, dalle grosse verdi foglie e dal fiore rosso, del *Fior delle Alpi* e rimiriamo la flora gentile del Matajur, dall'*edelweis* alla margherita.

Il panorama è stupendo: la valle dell'Isonzo chiusa dall'altra parte dal muraglione immenso dell'altra catena montuosa che va parallela al Matajur. In fondo alla valle dell'Isonzo non si può distinguere nè strade, nè fiume, nè paesi, chè una fitta, distesa di nubi, simili a bianchissimo cotone, s'è adagiata in fondo alla valle; nemmeno più tardi possiamo vedere *la* valle, perchè al sole, le nubi appena accennavano ad alzarsi.

Dalla parte nostra si vede la valle del Natisone, S. Pietro, la valle di Savogna, la pianura *friulana*, con Udine piccina e bassa in mezzo, con il Natisone il Malina, il Torre che al sole scintillano per biancore; poi più in là il Tagliamento, i monti delle prealpi *che* chiudono dall'altra parte il piano friulano, e i monti e i torrenti e i paesi fino laggiù nelle nebbie che avvolgono ancora l'orizzonte alle basse.

*

Intanto dai paesi vicini giunge un lieto scampanio. La gente arriva; perito Miani di Cividale, dott. Dal Negro del Pulfero, il maestro di Premariacco, il sig. Scocimarro di Udine, il sig. G. Percotto, Piutti, Ferrari (con macchine fo-

tografiche) e molti altri di Udine. Arrivano anche parecchi sacerdoti dei paesi vicini.

Alle sette e mezza vediamo la compagnia lasciata a Montemaggiore, che, dopo il pranzo, alle 2 circa, ascoltò la messa nella chiesa del paese, intraprendendo subito dopo la salita.

Montemaggiore è a 900 metri sul livello del mare, la vetta del Matajur a metri 1643 con l'aneroide del signor Ferrari.

Il Monumento.

Le fondamenta per il monumento, scavato in vetta, presso il triangolare cono in legno del confine austriaco, arrivano quasi alla profondità di 2 metri. Siccome ivi si è trovato un piano di roccia inclinato si dovette *intagliare* in esso *degli* scalini.

La pietra si cava lì presso, qualche metro in basso della vetta e gli scalpellini la preparano subito. Di preparata ce n'è già parecchia; s'è pure trovata sul monte la sabbia.

In una delle pietre vedo la nicchietta d'un fossile: con una scalpellata l'asportò.

Il monumento dovrà essere pronto per il 10 settembre; ed il bravo imprenditore Giovanni Spacogna del Pulfero ci assicura e scommette con l'ing. *Paolani che il lavoro sarà del tutto* compiuto al 5 settembre.

Nè ci può essere dubbio perchè — come mi si dice — l'imprenditore Specogna è uomo tale *di cui si* può avere piena fiducia.

Il monumento consiste in una cappella con gradinata in basso, ringhiera in alto; una cupola copre la cappella; sopra la cupola una croce che si vede da tutti e quattro i lati per i quattro archi. Sopra tutto un obelisco con parafulmine. L'altezza totale del monumento sarà di 25 metri.

***

Redatto verbale, firmato da tutti i presenti, lo si chiude in un vaso di vetro con 3 medaglie del *Papa, una* medaglia di Vittorio Emanuele III portante la data 29 luglio 1901, una lira di Re Umberto del 1900, alcune monete in rame e nichellio, un crocifissetto d'argento, 4 medaglie religiose e una medaglia commemorativa del Giubileo.

Durante la funzione di rito per la benedizione della prima pietra, nella pietra stessa, in un'apposita nicchia intagliata si chiude il vaso. Funziona Mons. Dell'Oste, che ferma con la calce la pietra stessa e quindi tiene un *discorso d'occasione.*

Ricorda come 14 *secoli* fa su questo monte si compisse una funzione di guerra: Alboino, longobardo piombato dal Nord, salì sul Matajur (1) dove potè abbracciare con lo sguardo la pianura stupenda del Friuli, che allora agogna di conquistare. Discende, lascia Gisulfo a Cividale, va ad Aquileia e in molte altre città, fino a che s'insedia a Pavia di Milano, primo re d'Italia, commettendo efferatezze d'ogni specie.

Al grido di guerra *di* quattordici secoli fa risponde quindi l'invocazione di pace che oggi sale da questa stessa vetta.

Ricorda quindi con belle parole il povero Re *Umberto* e a *Lui* augura pace nel riposo.

Il monumento posto sul confine lassù deve ispirare all'amore della religione e della patria.

Dopo l'applaudito discorso di mons. P. Dell'Oste, il sig. Ferrari fa un gruppo fotografico che oggi sappiamo è riuscito benissimo; quindi discendiamo.

A circa millequattrocento metri trovo due metri quadrati di terreno ne' quali si è tentata la coltivazione del frumento: è basso basso e ancor molto verde; lì presso, un po' ombrati, vedo anche dei *myosotis.*

Arrivati a Montemaggiore ci rimettiamo in vigore. Fra altro mangiamo degli ottimi piselli *(primizia del paese)* e delle stupende ciliege, le prime ciliege che a Montemaggiore si spiccano.

Partiamo da Montemaggiore salutando, grati dell'accoglienza cortese.

La discesa continua faticosa fino a che siamo in basso. Un bicchiere di bianco ci permette di conservare la serenità relativa fino alle giardiniere.

Si monta, si parte, si arriva. A Cividale si riprende il treno; d'un tratto mi sento svegliare: siamo a Udine. Sono circa le diciotto.

***

Gita stupenda, bellissima proprio: un solo male: peccato che oggi le gambe me la ricordino troppo spesso.

***

Ecco il testo della pergamena:

Regno d'Italia
Leone XIII Pontefice massimo
Vittorio Emanuele III Re

Oggi 29 (ventinove) luglio 1901 (millenovecentouno)

Il rev. mons. Pietro Dell'Oste parroco della Beata Vergine Incoronata delle Grazie in Udine delegato da S. E. rev. mons. Pietro Zamburlini Arcivescovo di Udine presenti molti sacerdoti e moltitudine di popolo ha benedetta con rito solenne la prima pietra del monumento a Gesù Cristo Redentore che viene eretta sul Matajur — Alpi Giulie — designato dal Comitato romano pel solenne omaggio a Cristo Redentore ed al suo Vicario fra i venti monti d'Italia a ricordo del passaggio del XIX al XX secolo.

Nella pietra furono chiuse le seguenti medaglie lo monete:

1. Grande medaglia commemorativa della apertura della Porta Santa 24 dicembre 1899.
2. Una simile piccola.
3. Medaglia omaggio a Cristo Redentore.
4. Altra piccola formato croce.
5. Medaglia piccola colla effigie del Redentore.
6. Medaglia piccola della B. V. delle Grazie e S. Antonio.
7. Ricordo del Giubileo.
8. Lira italiana coll'effigie di Umberto I, anno 1900.
9. Medaglia coll'effigie di Vittorio Emanuele III, colla data 29 luglio 1901. Altre monete di rame e nichel.
10. Piccolo crocifisso d'argento.

A memoria venne eretto il presente atto che viene firmato come segue, e rinchiuso in opportuno vaso di vetro, sigillato col timbro arcivescovile.

(Firma dei presenti).

(1) Perciò poi venne chiamato Matajur: monte del Re.

Interessi e cronache provinciali

Da Pordenone.

Il Comizio pel riposo festivo — Un lutto.

Pordenone, 29 luglio.

Il Comizio di domenica, pel riposo festivo, riuscì veramente imponente. L'avv. Cavarzerani parlò sul bisogno di questo riposo e fu ascoltatissimo. Seguì poscia l'avv. Gasparotto di Milano, il sig. Lacobin, il sig. Scotta, e *per ultimo il cav. Galvani.*

L'ordine del giorno, proposto dalla Federazione Italiana, venne approvato ad unanimità.

***

Oggi, alle ore 15, cessava improvvisamente di vivere il sig. Giacomo Bonin.

Egli fu per vari anni corrispondente della *Patria del Friuli*, e in città era amato da tutti.

Condoglianze alla desolata famiglia.

Polcenigo, 29 luglio.

Una vittima del lavoro.

Una povera contadina, certa Modolo Teresa, mentre falciava il fieno sulla montagna, perduto l'equilibrio, rotolò *per circa 20 metri, riportando* lesioni tali che le procurarono la morte.

Echi del mesto anniversario in Provincia.

Pordenone 29 — Nel tempio maggiore della nostra città, ebbe luogo *oggi*, alle ore 10, la solenne funzione in suffragio all'anima benedetta del Re Umberto. La Chiesa, addobbata per l'occasione, accoglieva tutte le autorità civili e militari ed un numero grandissimo di popolo.

— Nel salone Coiazzi, il sig. Baldissera, commemorò oggi Umberto I. L'oratore venne più volte applaudito, ed alla fine s'ebbe una sincera ovazione.

Aviano 29 — Stamane ebbe luogo lo scoprimento della lapide ad Umberto I., decretata dal Consiglio comunale. Vi assistevano tutte le autorità locali, e numeroso pubblico.

Porta la seguente iscrizione: *A Umberto I.* — il Re buono, leale — che spento da parricida mano — ne la memore patria — splendidamente risorse — Il Consiglio comunale di Aviano — 29 VII MCMI.

L'avv. Antonio Cristofori pronunciò un applauditissimo discorso d'occasione.

S. Giorgio di Nogaro 30 — Ieri 29 — data *nefasta* — *qui passò invariato a tutto merito del nostro Municipio*, come fosse l'altr'ieri, oggi o domani — Si sa, quando il dolore è profondo è anche muto.

Il popolo è più espansivo; si raccolse di proprio impulso fra compagni una ventina di lire per una messa in memoria del povero Re, sentendo che ieri non era un giorno come un altro.

Quanto gentile il popolo nella sua semplicità!

CIÒ CHE PUÒ CAPITARE al confine politico di Visco.

Leggiamo nell'*Indipendente* di Trieste:

L'altro giorno un giovane di Palmanova doveva recarsi in bicicletta a Visco per affari urgentissimi. Giunto alla dogana austriaca presenta tutte le carte in regola, riguardo al passaggio della bicicletta, al respiciente, il quale però ricusa di lasciarlo passare dicendo che prima bisogna presentarsi al ricevitore. Il velocipedista domanda allora del ricevitore, e ne ha per risposta che costui sta pranzando — si badi però — in una sala della dogana *stessa* e che non vuole essere disturbato (!). L'altro protesta, prega e finalmente deve rassegnarsi a lasciare *la bicicletta* al confine e procedere a piedi, con non poco danno degli interessi che trattava e che subivano così un notevole ritardo.

« Ci sembra — scrive il predetto giornale — una interpretazione assai strana dei propri doveri, questa, del dar ordine di non essere disturbato, poichè è ovvio che un ricevitore di dogana sia delegato al servizio del pubblico e non lasciato ai comodi suoi. Se questo bravo uomo per operazioni tanto urgenti quanto il lasciar passare una bicicletta, non vuol essere disturbato a pranzo non vorrà esserlo neppure a colazione, a cena, e forse anche durante la siesta; ma in tal caso quante ore al giorno la dogana *sarà veramente aperta alla gente, se* oltre tutto, il capo non si vuol far sostituire dai subalterni o se i subalterni *non vogliono far nulla senza di lui?* ».

Per combattere la pellagra.

Ci si comunica:

La *Commissione prov. per la cura della pellagra — Comitato permanente interprovinciale* — tenne una riunione sabato 27 corrente, per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Locande sanitarie durante il periodo primaverile.
3. Pellagrosario di Mogliano Veneto.
4. *Cucine economiche.*
5. Sussidi in pane ai pellagrosi poveri.
6. Mais avariato.
7. Preparazione del 2.o congresso pellagrologico nazionale.
8. Progetto di legge contro la pellagra.
9. Rivista pellagrologica italiana.

I.

Sussidi — Locande — Propaganda — Generosa prestazione.

La *Presidenza* diede comunicazione del sussidio di L. 1000 accordato dalla *locale Cassa di risparmio* pel corrente esercizio, e della delibera della Deputazione prov.le di proporre al Consiglio lo stanziamento di L. 5000 nel bilancio 1902.

La Commissione espresse il voto che la somma sia aumentata, onde poter estendere la propria azione nel campo profilattico.

Partecipò il sussidio di L. 200 elargito *dallo spett. cotonificio Amman*, a speciale beneficio della locanda sanitaria di Fiume di Pordenone.

— Diede notizia che il Ministero di Agricoltura pubblicherà uno studio statistico, compilato dalla presidenza, sulle *locande sanitarie* in esercizio durante il 1900 nelle provincie pellagrogene del Regno.

— Riferì che le istruzioni popolari per la lotta contro la pellagra raggiunsero il 50° migliaio di copie, a merito principale del Ministero di Agricoltura il quale ne fece larga distribuzione alle Cattedre ambulanti, ai Comizi agrari ed alle Scuole di agricoltura nel Regno,

col fermo convincimento della manifesta utilità di *diffondere tra i lavoratori dei campi* opportuni insegnamenti, che valgano a metterli in guardia contro la causa della pellagra; necessitando a tal fine che il Governo ed il Comitato di Udine siano efficacemente coadiuvati, nel loro compito, dall'opera volonterosa e intelligente di quanti sentono il dovere di rivolgere le loro cure, non solo al morale progresso delle classi agricole, *ma più ancora allo stato fisico dei lavoratori* della terra, che pur sono principali nerbi della difesa della Patria.

L'egregio *prof. Petri*, direttore della R. Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo, accogliendo l'invito del Ministero, *offrì*, con nobilissima lettera, di tenere in Provincia delle conferenze, al fine di divulgare i precetti che dal Congresso di Padova e dalla Commissione furono e saranno stabiliti come corollario degli studi intrapresi *« rinunciando ad ogni e qualsiasi compenso, ritenendo il far ciò come dovere d'ufficio e di cuore ».*

La Commissione accolse con plauso la proposta e diede incarico alla Presidenza di prendere accordi col distinto professore, affinchè tenga delle conferenze in alcuni Comuni dei distretti di Pordenone e S. Vito al Tagliamento sul tema: *Coltura, conservazione e consumo del mais.*

— Partecipò le continue richieste degli *Atti del I. Congresso pellagrologico*, — dei quali recentemente venne pubblicata la seconda edizione; (1) — e la delibera presa dal *Comitato di Gorizia per la lotta contro la pellagra*, nella ultima seduta in Gradisca, di diffondere cioè il volume nei Comuni pellagrogeni del Friuli orientale, inviandone esemplari ai sindaci, ai parroci e ai medici.

II.

I risultati delle cure.

Nella scorsa primavera ebbero funzionamento, pel periodo di 40 giorni, 25 *locande sanitarie* nei seguenti paesi: San Daniele — Villanova — S. Giorgio della *Richinvelda* — Pordenone — Cividale — San Vito al Tagliamento — Latisana — Pasiano di Pordenone — Ghiacciaia — Rivarotta — Cecchini — Fiume di Pordenone — Marsure — Aviano — Chions — Taiedo — Gonars — Pravisdomini — Palazzolo dello Stella — Ronchis — Bagnarola — Valvasone — Vivaro — Basaldella — Tesis — Meretto di Tomba.

Gli ammessi furono 601 (192 uomini o 409 donne) in maggioranza giovani di età inferiore a 20 anni. Gli esiti furono buoni, quali la Commissione si ripromettova, per l'accurata scelta dei curandi: al termine del periodo dietetico 60 furono dichiarati *guariti* 282 *grandemente migliorati*, 182 *migliorati*, 77 *stazionari.*

La Commissione deliberò di ringraziare, *additandolo alla riconoscenza del* pubblico, le benemerite persone le quali con l'opera costante ed efficace contribuirono al buon risultato dell'istituzione; deliberò inoltre di pubblicare le relazioni degli egregi Ufficiali sanitari che attesero alla direzione tecnica delle locande.

(1) Udine — Tipografia Tosolini e Iacob.

III.

Indifferenza deplorevole dei Comuni.

Benchè sollecitati dalla Presidenza, pochi Comuni risposero all'appello di inviare gli ammalati al Pellagrosario di Mogliano Veneto. Soltanto Bagnaria — S. Martino al Tagliamento — Trivignano — Budoia — Buttrio — Porpetto — Precenicco — Remanzacco — Sedegliano, inviarono a quel Pio Istituto complessivamente N. 13 individui.

E' deplorevole l'indifferenza di alcuni Comuni a provvedere alla cura dei pellagrosi, tanto più che, tenuto conto del concorso della Commissione, la retta giornaliera a carico comunale si limita a lire 0.40 per adulti e lire 0.20 per ragazzi.

IV.

Le cucine economiche — L'appoggio del Prefetto.

Va diffondendosi in Provincia il convincimento della *somma* importanza dell'istituzione stabile di *cucine economiche*, funzionanti da *locande sanitarie* nella primavera e nell'autunno; come pure il concetto della necessità che una parte dei sussidi in *denaro* erogati dalle Congregazioni di Carità sia trasformata in *natura*, cioè mediante buoni delle cucine economiche, laddove esistono, o col mezzo di somministrazioni di pane.

Col concorso della Commissione sono già in esercizio o si apriranno quanto prima cucine economiche, in S. Giorgio di *Nogaro* — Valvasone — Rivignano — S. Giorgio della Richinvelda — Spilimbergo — Gonars — Cividale — Tarcento.

***

Il r. prefetto *comm. Doneddu*, volle associarsi all'iniziativa della Commissione diramando ai Sindaci, in data 5 corrente, una circolare che la Commissione per la sua grande importanza deliberò di pubblicare:

" Dalla benemerita Commissione *prov.* per la cura della pellagra deve essere già pervenuta a codesto Comune una Circolare a stampa 19 aprile 1901 N. 433, concernente la istituzione e il funzionamento delle cucine economiche, e il concorso pecuniario che essa sarebbe per prestare all'uopo.

Trattasi di una istituzione che, se ovunque si manifesta di incontestabile beneficio sociale verso le classi diseredate, assurge ad eccezionale *importanza igienica* in quelle regioni che, come la nostra, sono purtroppo funestate dalla pellagra. Ond'è che io, associandomi alla santa iniziativa della prefata Commissione, rivolgo caldissimo appello ai *sigg.* Sindaci acciò vogliano favorire l'istituzione di nuove cucine economiche e il mantenimento di quelle esistenti, profittando dell'aiuto efficacissimo che viene loro offerto dalla Circolare summentovata.

Ciò riuscirà naturalmente molto più agevole là dove il Comune, trovandosi in buone condizioni finanziarie e non eccedendo il limite legale della sovrimposta fondiaria, potrà attivare esso stesso la filantropica istituzione e farsene gestore, o meglio fornire alla rispettiva Congregazione di carità i mezzi per attuarla. Ma anche negli altri Comuni potrà utilmente esplicarsi l'influente operosità dei sigg. Sindaci, sia *ricorrendo* all'uopo alla privata carità mediante pubbliche sottoscrizioni e costituendo appositi Comitati, sia officiando opportunamente la *Congregazione di carità (solitamente sussidiata dal* Comune e alla quale il Comune procurerà di aumentare il sussidio) giacchè le Cucine economiche non sono che un modo, e spesso il più proficuo ed efficace, di erogazione della beneficenza elemosiniera, la quale estrinsecandosi in natura anzichè in denaro, ovvia all'inconveniente deplorevolissimo che non di rado vengano spesi per lo meno in cose superflue, e talvolta anche da terze persone, sussidi in denaro concessi per far fronte ai più stretti bisogni della vita.

Fidente nella cortese adesione dei signori Sindaci, gradirò che a breve scadenza mi facciano conoscere il risultato del loro interessamento al benefico scopo „.

V.

Pane ai pellagrosi.

La nuova forma di *sussidio in pane ai pellagrosi poveri* fu accolta dalle Congregazioni di carità di vari Comuni. Il concorso della Commissione è regolato dalle seguenti *norme*:

1. Che si tratti di pellagrosi poveri, riconosciuti dal medico, di età non superiore ai 50 anni;

2. Che la distribuzione avvenga tre volte alla settimana;

3. Che il concorso della Commissione sia del 3|5 della spesa;

4. Che la consumazione del pane avvenga sul sito della distribuzione.

Questo provvedimento è in guisa particolare consigliato dalla Commissione in quei Comuni nei quali funzionano le locande sanitarie, e ciò nell'intento di mantenere i benefici ottenuti dalla cura dietetica.

VI.

Le denuncie del mais guasto.

La *Commissione* venuta in conoscenza che vari vagoni di mais guasto, di provenienza estera, circolavano sulle ferrovie con destinazione anche in Friuli, s'interessò con opportune circolari acciocchè *« avvelenatore del povero contadino, questo veicolo primo della pellagra, sia bandito e confiscato a tutela della pubblica salute. »*

Coll'intervento dell'autorità prefettizia furono operate perquisizioni e sequestri in alcuni Comuni della provincia, deferendo all'autorità giudiziaria alcuni detentori e spacciatori di granoturco riconosciuto avariato.

La Commissione deliberò di perseverare con la massima energia nella propaganda contro l'alimentazione a base di mais guasto.

VII.

Il futuro Congresso.

La preparazione del **2.° Congresso pellagrologico**, che si terrà in Bologna nel maggio 1902, procede regolarmente. Al Comitato sono di già pervenute le adesioni di 32 *provincie*, oltre a quelle particolari di illustri pellagrologi, con molte proposte di temi da svolgere in quel congresso, destinato ad assurgere a grande importanza nazionale.

VIII.

La legislazione attesa.

Già nel 1883 il ministro Grimaldi compilava un progetto di legge contro la pellagra, ed *in oggi il Consiglio* superiore di sanità ed il Governo stanno studiando delle concrete proposte in *argomento* — la Camera vitalizia nella seduta del 10 giugno prese in considerazione un disegno di legge con relazione dell'on. comm. Cavasola.

Il Comitato in questo momento di concrete deliberazioni legislative ritenne doveroso di esprimere la sua modesta opinione al riguardo, compilando all'uopo uno studio per il *Progetto di legge intorno ai provvedimenti preventivi e curativi contro la pellagra*, studio informato ai voti del Congresso pellagrologico di Padova ed ai concetti sottoposti al Ministero al principio dell'anno scorso.

La buona accoglienza ovunque dimostrata alle proposte, e la formale promessa del Ministero di *« prendere a tempo opportuno in attento esame il pregevole lavoro »* porgono affidamento al Comitato che la legge emananda abbia a raggiungere completamente i voti deliberati dal I. Congresso pellagrologico italiano.

***

Allo scopo di riassumere in una pubblicazione periodica tutta la produzione pellagrologica d'ordine scientifico, medico e profilattico che rimane disseminata nelle diverse riviste, e di avere un organo che riunisca tutto il lavoro compiuto dalle Commissioni pellagrologiche del regno; il Comitato deliberò di pubblicare una *rivista pellagrologica*, affidandone la redazione alla Presidenza, col concorso, per la parte medica, dell'egregio dott. G. Antonini direttore del Manicomio provinciale di Pavia in Voghera.

Il Comitato diffonderà la rivista in tutti i Comuni del regno infestati dalla pellagra, determinando così un'unica direzione nella lotta contro questo flagello, che sottrae tante braccia all'agricoltura e popola di mentecatti i manicomi.

C.

INTERESSI AGRARI.

Modificazioni alle tariffe — Gli aratri.

Furono introdotte in questi ultimi giorni alcune modificazioni nelle tariffe doganali.

Tra esse ve n'è una che merita speciale attenzione.

Gli aratri che avevano due o più ruote e venivano introdotti dall'estero come macchine agrarie, pagavano L. 9 al quintale: ma l'aratro con una ruota sola veniva classificato invece come strumento di lavoro, e doveva pagare L. 15.50 al quintale!

Dopo tanti anni si sono avveduti *della papera*, ed ora anche l'aratro con una sola ruota pagherà come macchina agraria in ragione di L. 9; ma quanti non hanno dovuto pagare ingiustamente sinora un dazio che è un buon terzo superiore a quello dovuto?

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*

UDINE

NELLE SCUOLE.

La festicciuola all'asilo "Marco Volpe"

Oggi alle ore 9 dell'asilo d'infanzia M. Volpe ebbe luogo la solita festicciuola per la chiusura dell'anno scolastico. Fra gl'invitati notai molte signore e signorine, alcune suore di carità, il vice Rettore dell'Istituto Tomadini ecc.

Gli alunni, cantarono una preghiera, e poi una simpatica bambina delle più grandicelle, Valeria Del Negro, recitò una poesia di ringraziamento al Fondatore dell'asilo. I bambini cantarono un altro coro, e poi s'avviarono alle loro scuole.

Gl'invitati, dopo terminata la piccola festa di quei cari bambini, si recarono a visitare i lavori manuali. Vedemmo disposti artisticamente ogni sorta di lavori eseguiti a perfezione: barchette, cappellini da militare, borsellini, carrozzine, ecc., ecc.

Tutte quelle cosuccie ci fecero riflettere alla pazienza ed all'abilità delle brave maestrine dell'asilo, che istruiscono con tanto amore quei cari frugolini.

Erano esposti anche alcuni disegni, a mano libera: chiesette, camicie e calze ad asciugare al sole, lavori di qualche maschietto; pesciolini dorati, la rocca da filare ecc., opera di qualche bambina.

Ho potuto, avere mercè la squisita gentilezza d'una maestrina, l'elenco degli alunni e alunne che più si distinsero: Dal Negro Italia, Bett Ines, Monaco Iola, Ruttina Anita, Vendruscolo Elio, Abramo Angelo, disegnatore perfettissimo... Chi sà? Il nome di questo piccolo artista, fra dieci, quindici anni forse figurerà fra i premiati a qualche Esposizione. Dio volesse che il mio pronostico si avverasse!

Intanto le brave maestre dell'asilo Volpe educano quei bambini al senso del buono e del bello.

E che è già un gran bene.

Il Saggio finale all'Istituto "Felicita Morandi"

Abbiamo ieri sera assistito con vero compiacimento alla festa simpatica, tenuta nel locale dell'Istituto femminile «Felicita Morandi».

Abbastanza numeroso, malgrado l'ora (fra le 18 e le 20) il concorso delle signore quasi tutte mamme e parenti delle alunne. Fra gli invitati e presenti notiamo la sig.na Bertoli, la sig.na Ferrante, la signora Antonietta Sala, il colonnello Salvati, il prof. Pizzio direttore delle *scuole* comunali, il prof. Baldissera, il capitano Pari, D. Eugenio Bianchini ecc.

Graziosissima l'*entrée* — nello spianato, a suon di musica — delle allieve, divise, con opportuni distintivi, in due schiere: dei *cavalieri* e delle *damine*.

Eseguiscono il coro, accompagnato con esercizi ginnici, eseguiti con grazia, brio e disinvoltura da meritare i vivi applausi.

Schierate quindi *intorno al piano* e, accompagnate dall'egregio maestro Caselotti, spiegano le voci argentine, intonano un bel canto: *Il paradiso dei bambini*; pure assai applaudito.

Quindi le piccine sotto la direzione delle signorine Bergagna e Fontanini — un vero folletto di bimba — eseguiscono alcuni passi di ballo, molto piaciuti, sia per la novità sia per la naturalezza e grazia con cui vennero *eseguiti*.

Si passa alla lettura di alcuni componimenti italiani, svolti all'esame; più di tutti piacque quello della sig.na Miani della III complementare.

La piccola Gambierasi, alunna della II elementare, legge con voce chiara e pronunzia spiccata, e con molto garbo, «*La prière de l'enfant*».

Tornate sullo spianato su due file le alunne eseguiscono le diverse figure della quadriglia ungherese, con garbo, con naturalezza, con distinzione, da meravigliare.

Dopo il «*Canto di ringraziamento*», pure egregiamente eseguito, il prof. Baldissera si alza dicendosi soddisfattissimo dei *risultati dell'esame* a cui ha assistito, e con belle parole esorta le giovanette a voler continuare con amore nella via intrapresa.

*

Vengono, in ultimo, distribuiti i premi seguenti:

Classi elementari. I. Classe. — Rina Della Vedova, menzione onorevole.

Classe II. — Andreina Martini, primo premio di primo grado, Ersilia Gambierasi, secondo id., Lisetta Masotti, premio di secondo grado.

Classe III — Faustina Ferrari, premio di primo grado, Anna Tosolini, id. di secondo, Nella Provvisionato, menzione onorevole.

Classe IV — Agnese Zavagna, primo premio di secondo grado, Vittorina Migotti, secondo id., Pari Aurelia, primo premio di terzo grado, Luigina Boccaccini, secondo id., Maria Tosolini, menzione onorevole.

Classe V. — Enrica Candussio premio di primo grado, Anna Masotti di secondo, Nella Garbin di terzo.

Corsi complementari. Classe I. — Carmela Fontanini, secondo grado.

Classe II. — Elisa d'Orlando primo grado, Maria Bergagna menzione onor.

Classe III. — Maria de Gasperi premio di primo grado, Rosalia Ciama di terzo, Miani Gemma, menzione onorevole per la lingua italiana.

Menzioni onorevoli pel ricamo — Maria De Gaspori, Maria Bergagna, Enrica Candussio.

*

In complesso una festicciuola di cui è rimasta simpatica impressione.

Inviamo un bravo di cuore alle gentili giovanette, e l'augurio sincero alla valente direttrice signora Migotti, che la scuola prosegua sempre così, sotto ai belli auspici.

Per le Cattedre letterarie. Il Ministero della Pubblica Istruzione con telegramma circolare avverte che le prove scritte per l'esame di concorso alle cattedre per le materie letterarie nei ginnasi inferiori sono rimandate ai giorni 17 e 19 agosto. Il termine per la presentazione delle domande coi documenti è prorogato al 1° agosto.

Lo stesso Ministero preannunzia una circolare relativa alle modalità degli esami.

Per far sapere chi erano. A proposito di un accenno in una nostra corrispondenza da Cividale, ci si scrive:

«Preghiamo la S. V. d'essere tanto gentile di accennare nel Vostro pregiato Giornale: Che la comitiva d'amici udinesi che domenica scorsa cantarono dei cori a Cividale alla birreria della *Taverna*, diretta dalla signora Lodolo Emilia, è la Società Corale di via Ronchi di Udine, istituita e diretta dal bravo quanto modesto Maestro Giuseppe Gremese padre.

Certi del favore con stima la riveriamo

Udine, 30 luglio 1901.

Per la Società: *L. Casarsa*

Ecco fatto.

Contro il contrabbando. In seguito al continuo aumento al contrabbando dello zucchero, il Ministro delle finanze ha inviato dodici funzionari ad ispezionare le dogane di confine.

Al campo dei giuochi. Stasera, ore 6, spettacolo di giuoco del pallone — *Compagnia dei giuocatori* romagnoli.

Ingresso cent. 20 e 10 per ragazzi e militari di bassa forza; *posti a sedere* cent. 10; posti distinti cent. 30.

Un capitano caduto col cavallo. Stamane, in piazza Olim Patriarcato, passava un capitano di cavalleria *Saluzzo a cavallo*; il *quadrupe sdrucciolò* e cadde, trascinando sotto di esso il cavaliere.

Fortunatamente il capitano seppe cader bene e se la cavò *con qualche* ammaccatura alle gambe.

Il cavallo, balzato tosto in piedi, venne fermato da una guardia daziaria.

All'Ospitale. Campagnolo Carolina d'anni 46, per escoriazione alla palpebra dell'occhio destro e tumefazione all'occhio sinistro in causa di percosse ricevute in rissa, guaribile in 10 giorni; Cainero Carlo, d'anni 24, da Beivars, per graffiature alla faccia ecc, ne avrà per giorni 6; Del Bianco Albino di *Giuseppe d'anni 20, per scottature*, guaribili in giorni 10; Vicario Giuseppe d'anni 38, da Beivars, morsicato al pollice, in rissa, sentirà il gusto per giorni 10; De Conti Pompeo d'anni 36, per ferite accidentali, guaribili in giorni 5, tutti salvo eventuali complicazioni.

Un demente. Stanotte molto sul *tardi* — *dopo la mezzanotte* — le guardie di pattuglia trovarono sul piazzale del Duomo, buttato a terra, un individuo smaniante.

Avvicinato da loro costui diede in furie, in urla selvaggie, dibattendosi come un dannato.

Per condurlo all'Ospedale — non potendosi capire se fosse ubbriaco o pazzo — gli agenti ebbero a tribolare parecchio; per lunga ora la via dei *Calzolai fu conturbata* da quegli urli, che parevano di persona assassinata. Dalla gente accorsa alle finestre fu ammirata la pazienza da certosini di quelle guardie.

E bene fu; poichè, entrato finalmente all'Ospedale, l'individuo fu riconosciuto per delirante e passato in sala d'osservazione.

Dalle carte trovategli risulta esser certo Cararo *Giovanni, d'anni 31*, da Scorzè (Mirano), cocchiere.

Frutta guasta. Ieri dai vigili urbani vennero confiscati e distrutti, chili 35 pera e 4 di erbaggi perchè in condizioni nocive alla salute pubblica.

Appartamento d'affittare. In piazzetta Valentinis, è d'affittare il secondo appartamento della casa al numero 4.

Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Padiglione drammatico Zamperla.

Questa sera si rappresenterà il grandioso dramma storico in 6 atti che porta per titolo: *Bianca di Collalto* ovvero *Una apparizione sui colli di Conegliano.*

Veggasi in quarta pagina:

Orario ferroviario.

Acqua della Corona — Longega.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 - 7 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	31/7 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	754.6	755.1	754.6	754.6
Umido relativo	72	77	81	—
Stato del cielo	misto	misto	sereno	coper.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	ca. NE
Term. centigr.	26.0	26.6	24.0	21.4

30	Temperatura	massima	27.8
		minima	18.7
		minima all'aperto	17.7
31	Temperatura	minima	19.4
		minima all'aperto	18.4

Tempo probabile

Venti deboli settentrionali. Cielo vario con temporali sull'Italia superiore, sereno altrove.

Cronaca giudiziaria.

Pretura di Udine.

(Udienza del 30 luglio).

L'assoluzione di Trani. — Trani Arturo, conduttore dell'Albergo d'Italia è imputato di lesioni sulla persona di *un ex suo dipendente*, certo *Merlino* Luigi. E' difeso dall'avv. Gallotti.

Essendo all'udienza risultato che l'imputato si limitò a prendere per un braccio il Merlino onde allontanarlo dal proprio albergo, per questioni insorte, il Pretore dichiara non luogo per inesistenza di reato, condannando nelle spese del giudizio il querelante.

La «maestrina» di nuovo condannata. — La ben nota Del Zotto Maria d'i*gnoto* e di Pasqua Del Zotto, ex maestra di Udine comparisce di bel nuovo avanti l'autorità giudiziaria: è imputata di ingiurie pubbliche a danno di Cossio Vittoria.

La querelante è disposta a ritirare la querela purchè l'imputata faccia una ritrattazione e paghi le poche spese processuali, ma questa non intende pagare un centesimo di spese, e quindi il Pretore, sentiti i testi, il P. M. e il difensore avv. *Galletti, condanna* la *Del Zotto alla multa di lire 50, alle spese processuali e tassa sentenza in lire 30 ed ai danni alla parte lesa.*

Fratello e sorella. — Sgobaro Giuseppe d'anni 44, non tollerando che la propria sorella Lucia, seco lui abitante, convivesse con un uomo a cui non era legata dal vincolo del matrimonio, la ingiuriò, minacciandola anche di percuoterla con una sedia.

La sorella sporse querela ed impossibile riuscì al magistrato di rappacificare i due fratelli.

L'avv. Galletti rappresenta la P. C. e l'avv. Baldissera la difesa.

Dopo l'audizione dei testi di accusa e difesa, il Pretore condanna l'imputato alla multa di lire 20 ed accessori.

Per furto di poca legna vengono condannate a giorni 3 di reclusione le contadine Daneluitti Maria e Del Fabbro Teresa da S. Gottardo.

Porto d'arma. — Pelizzon Giovanni da Trieste venne trovato in una casa di mal affare in possesso di una rivoltella di corta misura, senz'essere provvisto della relativa licenza, per cui viene condannato a giorni 25 di arresto ed a lire 10 di ammenda.

NOTE COMMERCIALI.

L'imposta sugli alcools — Intenzioni pietose.

Roma 30 — Il Ministro delle Finanze ha preparato un progetto di legge riguardante alcuni provvedimenti per l'imposta sugli alcools.

Questi provvedimenti mirano ad attenuare la fiscalità della legge, per permettere la ricostituzione delle piccole distillerie.

L'unione delle Camere di Comm.

Roma 30 — Presso gli uffici della Camera di Commercio di Roma, il Comitato esecutivo dell'Unione delle Camere di Commercio ha tenuto la prima riunione per la sua definitiva costituzione.

Furono acclamati a presidente il comm. Angelo Salmoiraghi, presidente della Camera di Commercio di Milano; a vicepresidenti i signori cav. Evaristo Garroni, presidente della Camera di Commercio di Roma, e cav. Antonio Fares, delegato della Camera di Commercio di Napoli; a segretario generale il sig. dott. Leopoldo Sabbatini, segretario della Camera di Commercio di Milano.

Furono prese alcune deliberazioni d'ordine interno dirette ad assicurare il funzionamento dell'Unione.

Le nostre tariffe doganali non saranno modificate.

Si smentisce che il nostro Governo intenda di modificare le nostre tariffe doganali in seguito al progetto delle nuove tariffe tedesche.

I fiammiferi in Turchia — Il Sultano ha ceduto.

Si annunzia che in seguito alle proteste dei Governi interessati, compreso quello d'Italia, la Porta ha rinunziato al proposito di accordare ad una Società olandese il *monopolio* dei fiammiferi in Turchia.

Bollettino della Borsa

UDINE, 31 luglio 1901.

Rendita.	lug. 29	lug. 31
Italia 5 % contanti	100.70	100.70
" 5 % fine mese	101.—	101.—
" 4 ½ "	111.40	111.40
Exteriore 4 % oro	70.80	70.85
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	324.—	324.—
" 3 % Italiane	310.—	310.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	512.—	512.—
" Banco di Napoli 3½ %	440.—	440.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	510.—	510.—
Azioni.		
Banca d'Italia	833.—	825.
" di Udine	145.—	145.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
" Ferr. Merid.	700.—	699.—
" Ferr. Medit.	520.—	518.—
Cambi e valute.		
Francia . . . cheques	104.47	104.47
Germania "	128.75	128.80
Londra "	26.31	26.32
Austria - Corona "	109.75	109.80
Napoleoni "	20.86	20.88
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	96.65	96.65
Cambio ufficiale	104.46	104.47

La *Banca di Udine* cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.10	22.41

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.20	D. 18.25	M. 20.24	21.16

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine 1901 — Tipografia M. Bardusco.